

Arte & tecnologia

Caravaggio, la finestra segreta

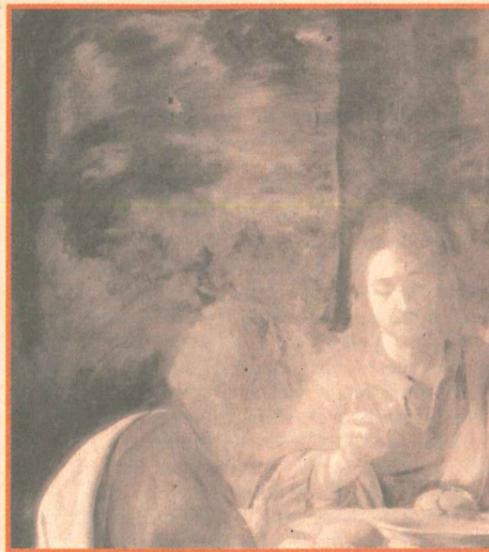
L'Opificio ha scannerizzato la «Cena in Emmaus»: scoperti i disegni sottostanti

di Marco Carminati

Oggi è il grande giorno. La mostra celebrativa sui "400 anni di Caravaggio" viene inaugurata stasera alle Scuderie del Quirinale di Roma. Da domani, e fino al 13 giugno, il pubblico potrà ammirare i 24 più celebri capolavori del Maestro lombardo. Tutte opere stranote e di indiscussa autografia, perché così hanno voluto i curatori Claudio Strinati, Rossella Vodret e Francesco Buranelli, che hanno lasciato tatticamente a casa tutti i quadri discussi, dubbi o controversi di Caravaggio. Una mostra dunque "sicura" al cento per cento, con un vistoso handicap, quello di essere terribilmente priva di novità.

Invece così non è stato: la fortuna si è fatta viva per tempo e in modo clamoroso. Tra i quadri in mostra c'è la celebre *Cena in Emmaus* della Pinacoteca di Brera. In occasione della rassegna romana, il dipinto è stato sottoposto a una campagna radiografica per rinnovare le poche e vecchie lastre radiografiche possedute in archivio dalle quali, tra l'altro, non si percepiva granché di quanto potesse esserci sotto gli strati di pittura.

L'incarico delle indagini è stato affidato all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. I tecnici dell'Opificio sono venuti a Milano con le loro apparecchiature e in sei sedute (fatte di lunedì, a museo chiuso) hanno scannerizzato il quadro. Il loro lavoro ha portato a risultati inediti e clamorosi: utilizzando uno speciale



IL RITROVAMENTO C'era un paesaggio sullo sfondo

Il visibile e l'invisibile. La «Cena in Emmaus» di Caravaggio conservata nella Pinacoteca di Brera e ora a Roma per la mostra alle Scuderie del Quirinale. In alto, la "finestra" riemessa con la scannerizzazione del quadro da parte dei tecnici dell'Opificio della Pietre Dure di Firenze

scanner multispettrale all'infrarosso hanno portato alla luce i disegni sottostanti la *Cena in Emmaus* e soprattutto un impressionante "pentimento" dell'artista. Sulla sinistra della tela, dove non vediamo altro che un fondo buio come la pece, Caravaggio aveva realizzato una grande finestra aperta su un vasto paesaggio, con un albero frondoso in primo piano.

Questa rivelazione lasi deve esclusivamente al progresso della tecnologia e all'altissima professionalità (tutta italiana) dei tecnici. Lo scanner utilizzato si chiama Multi-Nir (Scanning Multispectral IR reflectography) ed è stato messo a punto dall'Istituto nazionale di ottica (Ino) del Cnr di Firenze, istituto che da oltre vent'anni collabora con le soprintendenze e gli istituti di restauro nel settore della diagnostica dei Beni culturali.

Questa apparecchiatura è stata realizzata grazie ai finanziamenti del proget-

to europeo Eu-Artech e alla stretta collaborazione tematica con l'Opificio e, spiega Luca Pezzatti dell'Ino-Cnr, «è in grado di acquisire l'immagine all'infrarosso in 14 lunghezze d'onda, raggiungendo i 2.300 nanometri, anziché i 1.050

IMACCHINARI

Lo strumento che ha permesso la visione dei dettagli nascosti sotto lo strato pittorico è stato messo a punto dall'Istituto di ottica del Cnr di Firenze

dei mezzi tradizionali». Fuori dai numeri e dal gergo tecnico, lo strumento utilizzato è stato capace di visualizzare un disegno nero sotto una preparazione scura. Ecco allora che - accanto allo spettacolare paesaggio - sono affiorati i

contorni del volto di Cristo e degli Apostoli, oltre alla presenza di incisioni impresse sulla tela da Caravaggio, probabilmente con il retro del pennello.

Ma perché Caravaggio dipinse questa *Cena in Emmaus* dapprima con il paesaggio, e poi cambiò idea? A questa domanda tecnici e macchinari non possono rispondere: la parola passa agli storici dell'arte. «Caravaggio dipinse la *Cena in Emmaus* nel 1606 - dice la soprintendente di Milano, Sandrina Bandera - all'indomani dell'omicidio che lo portò a scappare da Roma e a rifugiarsi nei feudi laziali della famiglia Colonna. La marchesa di Caravaggio era una Colonna, quindi il pittore li si sentiva al sicuro. Il Merisi prima pensò di illuminare la scena con una fonte di luce naturale proveniente da una finestra aperta sul paesaggio. Poi, in corso d'opera, mutò idea. Occultò questi elementi spaziali e naturalistici a favore di uno sfondo molto scuro,

perché probabilmente gli parve più efficace, teatrale e spiritualmente pregnante rischiare quella faticosa cena con una luce "innaturale", rivelatrice della presenza divina».

Isabella Lapi Ballerini, soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, concorda con l'analisi e aggiunge: «Questa tela rappresenta la boa intorno alla quale avviene la virata dal naturalismo giovanile al denso e teatrale spiritualismo degli ultimi anni». E tornando alla tecnica e ai macchinari usati, tra l'altro realizzati a costi molto contenuti, conclude: «Quasi sconcerata pensare che nonostante le numerose radiografie e riflettografie compiute finora sull'intera opera dell'artista, solo grazie al perfezionamento del metodo e all'avanzamento del mezzo tecnico si sia potuta rivelare, di questo dipinto cruciale, una nuova sorprendente realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LINK

19 FEBBRAIO

MUSICA Violetta e Alfredo amore a Palermo

Verdi dà il «la» alla "Cinquantesima stagione sinfonica di Palermo", con il primo di tre appuntamenti dedicati alla grande lirica. Questa sera (ore 20,30) al Teatro Politeama Garibaldi, Pier Giorgio Morandi dirigerà *La Traviata*, interpretata da Gladys Rossi (Violetta) e Luciano Ganci (Alfredo). Replica domenica alle 17,30.

MOSTRE Vercelli fa spazio alle avanguardie

Il Novecento torna protagonista a Vercelli, dove da oggi (da domani per il pubblico) e fino al 30 maggio sarà allestita, all'Arca, Chiesa di san Marco, la mostra *Peggy e Solomon R. Guggenheim*.

Le avanguardie della astrazione. Con 50 opere di maestri come Cézanne, Braque, Matisse, Vedova e altri, la mostra completa un progetto espositivo avviato nel 2007, che ha portato a Vercelli in due anni oltre ottantamila visitatori (www.comune.vercelli.it).

